

Tra genio e innovazione La biografia di Lualdi raccontata in Volare alto

Presentato il libro sulla vita dell'uomo che brevettò il primo elicottero italiano
Il volume inaugura una collana dedicata alle storie degli imprenditori friulani

Chiara Dalmasso

«Era deciso, ma gentile. Risoluto e determinato nel parlare ai potenti». Il ritratto di Carlo Leopoldo Lualdi emerge con chiarezza dalla descrizione di Eugenio Del Piero, che lo conobbe così bene da potersi sbilanciare in una biografia: «Volare alto! Carlo Leopoldo Lualdi - Uomo e imprenditore geniale» è stato presentato ieri sera nella Torre di Santa Maria, nel corso di un evento promosso dall'università di Udine, Confindustria, Associazione Taverna e gruppo Nem.

Il volume, primo della collana «Storia d'ingegno, storie

d'impresa», edita da Forum e dedicata agli imprenditori friulani, racconta la vita e le imprese straordinarie di uno dei pionieri dell'aeronautica del secolo scorso.

«Questa collana, frutto di un gioco di squadra condiviso tra diversi attori - commenta Piero Petrucco, vicepresidente reggente di Confindustria Udine e presidente dell'associazione Taverna - intende valorizzare ulteriormente il binomio industria e cultura». Due realtà che possono scambiarsi linfa vitale, come dimostra il percorso esistenziale del protagonista di una storia iniziata ai primi del Novecento a San Vito al

Tagliamento e che ha visto i suoi fasti nella cornice di Anduins, il piccolo comune della Val d'Arzino dove Lualdi fe-

ce germogliare la società Lima, che si distinse per la progettazione di elicotteri innovativi. A lui si deve la costruzione del primo prototipo interamente italiano, il Lualdi-Tassotti ES 53, punto di partenza di una sequenza conclusasi con l'L59, che segnò un passo avanti significativo nella tecnologia del volo verticale.

«L'obiettivo che ci siamo posti con questa collana, diretta da Andrea Cafarelli, è di preservare l'insieme delle conoscenze e delle competenze

accumulate nel tempo dalle imprese friulane, cristallizzando la memoria storica» prosegue il rettore Roberto Pinton, prima di lasciare il palco all'autore e al figlio di Lualdi, Gabriele. «Quello di mio padre è stato un esempio positivo di voglia di fare - ha detto -: avevamo caratteri diversi, c'era anche un acceso rapporto dialettico, ma ne apprezzavo lo spirito innovatore e visionario». Il coraggio di essere precursore rispetto ai tempi e di osare, fino a quando il terremoto del 1976 ha interrotto bruscamente la sua attività imprenditoriale.

Alla tigna del progettista, poi, si legava la capacità di

creare relazioni salde: «Lualdi ha saputo intessere rapporti sia umani sia professionali con il gotha dell'Italia dell'immediato dopoguerra - continua Del Piero - rappresentando con orgoglio il Friuli che produce».

In chiusura, a cura di Paolo Cascio e Roberto Valerio, si è

svolta la lettura drammatizzata di alcuni brani tratti da «Questa storia la racconto io. Anduins, l'ingegner Carlo Leopoldo Lualdi e il sogno dell'elicottero» di Rocco D'Onghia, con tre attori del Giovanni da Udine e musiche eseguite al piano da Ludovico Bellucci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto nasce dalla collaborazione tra università, Confindustria, associazione Taverna e gruppo Nem

In chiusura si è tenuta una lettura drammatizzata curata dal teatro Giovanni da Udine con musiche dal vivo





Il pubblico intervenuto nella Torre di Santa Maria, nella foto in alto a sinistra Eugenio Del Piero, autore del libro con il giornalista Marco Panara, qui sopra Gabriele Lualdi FOTOPETRUSSI